

## **L'adolescente e il corpo**

L'inizio dell'adolescenza coincide, come già è stato sottolineato, con la pubertà che rappresenta il passaggio dalla condizione fisiologica del bambino a quella dell'adulto.

I ragazzi diventano, insomma, pienamente maturi dal punto di vista sessuale/riproduttivo: maturano, infatti, i caratteri sessuali secondari e compare nella ragazza il menarca. Il fatto che l'adolescenza inizi con la pubertà non vuole significare, secondo Marchese,<sup>1</sup> che sia riconducibile alle trasformazioni del processo puberale, ma evidenzia come il cambiamento venga registrato essenzialmente intorno al corpo pubere e alla relazione interna, psicologica, che il soggetto costruisce con esso. Infatti, la pubertà appare essere spontanea e limitata nel tempo, mentre l'adolescenza suggerisce una durata variabile (vedi Blos) proprio per la dialettica che s'impone tra mondo interno e mondo esterno e, mentre la pubertà ripropone uno schema evolutivo sequenziale unico, l'adolescenza non appare sistematizzabile in uno specifico tempo evolutivo.

Di fatto il processo della pubertà impegna il soggetto in una riorganizzazione del tipo<sup>2</sup>:

- a) relazione con il proprio corpo. Lo sconvolgimento somatico impone una fisicità avvertita come "estranea", per cui si rende necessario un lavoro di ricostruzione della rappresentazione dell'immagine corporea;
- b) relazione con la sessualità e la complementarietà dei sessi. L'accesso alla genitalità costringe al distanziamento dagli oggetti edipici e dalle immagini infantili interiorizzate;
- c) relazione con l'ambiente. La distanza degli oggetti parentali impone un nuovo investimento oggettuale e cambi relazionali con il mondo. L'immagine che l'adolescente ha di sé, non può più essere mantenuta dal rapporto con la madre o il padre. I modelli familiari sono insufficienti per determinare la costruzione dell'ideale dell'Io.

---

<sup>1</sup> Vedi nota n° 18, cap. 3, pag. 81

<sup>2</sup> Vedi nota n° 18, cap. 3, pag. 81

La riorganizzazione è pertanto un processo psichico e rimanda al mondo interno dell'adolescente, ai suoi vissuti e alle sue rappresentazioni.

Data l'entità di queste dinamiche si intuisce come diventi un compito estremamente complesso per l'adolescente quello di ridefinire da un lato la sua identità corporea, dall'altro la sua identità sessuale.

I cambiamenti somatici che si verificano tra gli 11 e i 15-16 anni determinano infatti l'esigenza da parte del ragazzo di ridefinire la propria identità corporea, intendendo con questo termine “ l'insieme di caratteristiche, elementi, conoscenze, qualità che l'individuo attribuisce al proprio corpo e che hanno una connotazione affettiva.”<sup>3</sup> “

Tale identità è ovviamente una componente dell'identità personale ed è il frutto di incessanti rielaborazioni che avvengono nel corso dell'intera vita in seguito alle trasformazioni corporee. Freud<sup>4</sup> ha più volte insistito sull'influenza (dell'Io corporeo) del corpo nello sviluppo dell'Io, dell'importanza dell'immagine (percezione) del corpo nella differenziazione del Sé dal mondo degli oggetti, e sulla graduale assunzione, da parte dell'Io, del controllo delle funzioni degli organi che stabiliscono il contatto con il mondo esterno. L'Io per S. Freud é essenzialmente un'entità corporea e non solamente un'entità superficiale, e pertanto viene considerato come derivato da sensazioni corporee, soprattutto dalle sensazioni provenienti dalla superficie del nostro corpo. Greenacre<sup>5</sup> sostiene che il nucleo dell'Io rudimentale e poi l'immagine del Sé sono dati dall'immagine corporea: egli sottolinea la relazione del bambino con gli oggetti mediante la pelle e la bocca, con la cooperazione degli occhi e delle mani; fa inoltre notare come il viso e i genitali siano le aree più significative per il riconoscimento del corpo, sia proprio, sia altrui.

---

<sup>3</sup> Palmonari A. (a cura di) (1993), “Psicologia dell'adolescenza”, Il Mulino, Bologna

<sup>4</sup> Freud, S., (1923), “L'Io e l'Es” - Opere Vol. IX° - Boringhieri, Torino 1977

<sup>5</sup> Greenacre, P.H., “Early psychical determinants in the development of the sense of identity”, in J. Am. Psycho-Anal. Ass. >>, VI, 1958

Per M. Mahler<sup>6</sup> il sentimento della propria identità si origina dal contatto corporeo gradevole con la madre, contatto in cui viene libidinizzata la superficie del corpo percepita come limite tra l'Io e l'ambiente.

Il corpo, secondo Palmonari,<sup>7</sup> non è soltanto un insieme di organi e funzioni, ma bensì una costruzione mentale: si parla pertanto di “ schema corporeo “ intendendo sia il corpo reale e concreto, sia la percezione, il vissuto che di esso si ha. Le trasformazioni morfologiche hanno una risonanza psicologica nell'individuo ed è pertanto fondamentale il modo in cui vengono vissute, percepite ed elaborate.

P. Schilder<sup>8</sup> ritiene che la costruzione definitiva dell'immagine corporea si costituisce nel corso dell'adolescenza in concomitanza con l'instaurarsi del primato genitale ipotizzato da Freud; per l'autore la genitalità rafforzerebbe quella matrice relazione indispensabile nell'acquisizione della propria immagine corporea definita dall'autore come “ La rappresentazione del nostro corpo che formiamo nella mente, in altre parole, il modo in cui il corpo appare a noi stessi. ”<sup>9</sup>”

La non perfetta integrazione dello schema corporeo in adolescenza potrebbe determinare quello che i Laufer<sup>10</sup> hanno chiamato break-down. Secondo gli autori il break-down è inteso come il rifiuto inconscio del corpo sessuato e il concomitante sentimento di passività di fronte alle esigenze derivanti da esso. Si tratta, in sostanza, di un arresto del processo di integrazione dell'immagine del corpo fisicamente maturo nella rappresentazione che l'adolescente ha di se stesso.

Integrare le trasformazioni puberali nello schema corporeo è pertanto un compito altamente complesso per l'adolescente e che avviene in modo lento e graduale.

---

<sup>6</sup> Mahler, M., “Problems of identity”, in “ The J. Am. Psycho-Anal. Ass.” VI, 1958

<sup>7</sup> Vedi nota n° 30, cap. 3, pag. 85

<sup>8</sup> Schilder, P., “The image and appearance of the human body”, P. Kegan, Int. Univ., Londra, New York, 1955

<sup>9</sup> Schilder, P. “Immagine di Sé e schema corporeo”, Franco Angeli, Milano 1984

<sup>10</sup> Vedi nota n° 14, cap. 3, pag. 79

Da questo punto di vista la masturbazione, la curiosità per i genitali, i frequenti contatti fisici tra ragazzi, le ore passate davanti allo specchio, la cura talvolta eccessiva per il proprio corpo possono essere interpretati come mezzi attraverso i quali riappropriarsi del proprio corpo mutato, trasformato e quindi integrarlo nell'identità corporea.

Affinché questo processo avvenga in maniera completa è inoltre necessario che l'adolescente elabori il lutto per la perdita del proprio corpo infantile. Il corpo di bambino, infatti, a livello mentale, muore per lasciare spazio ad un fisico completamente diverso e quindi inquietante. Si tratta insomma di riuscire ad abbandonare l'immagine del proprio sé corporeo costruita nel corso degli anni precedenti.

La trasformazione del corpo, ora sessualmente ben connotato, comporta la rinuncia alla fantasia narcisistica di un corpo onnipotente, maschio e femmina allo stesso tempo, ancorata alla rappresentazione del corpo prepuberale che viene idealizzato<sup>11</sup>.

I processi fisiologici della pubertà determinano, come già evidenziato, la maturazione delle funzioni sessuali. Diventa pertanto basilare per l'adolescente ridefinire la propria identità sessuale, intendendo con questo termine da un lato “ il grado in cui una persona giudica il proprio comportamento conforme a modelli che nella cultura data contribuiscono a determinare il generale comportamento maschile e femminile “ dall'altro la “ percezione sessuata di sé”.<sup>12</sup>

Come l'identità corporea, anche l'identità sessuale è una componente dell'identità personale ed è il frutto di continui rimaneggiamenti che culminano proprio nell'adolescenza. Freud<sup>13</sup> ha rilevato che sono proprio i cambiamenti che avvengono nella pubertà a permettere il passaggio dalla sessualità infantile alla strutturazione della sessualità adulta. Durante l'adolescenza, infatti, l'emergenza della pulsione sessuale,

---

<sup>11</sup> Vedi nota n° 24, cap. 3, pag. 83

<sup>12</sup> Vedi nota n° 30, cap. 3, pag. 85

<sup>13</sup> Vedi nota n° 2, cap. 1, pag. 1

legata alle trasformazioni fisiologiche della pubertà, determina la riattivazione dei nodi irrisolti relativi allo sviluppo sessuale<sup>14</sup>.

In adolescenza il risveglio delle pulsioni sessuali determina il riemergere del conflitto edipico dal momento che accettare la propria virilità o la propria femminilità, a livello simbolico, significa entrare nuovamente in conflitto, in rivalità con il genitore dello stesso sesso per l'amore dell'altro.<sup>15</sup>

Le fantasie legate al menarca o alle polluzioni notturne si impregnano così di angoscia e di senso di colpa; per fuggire questi sentimenti l'adolescente comincia allora a respingere le immagini parentali, ossia le immagini dei genitori, cercando nuove figure di investimento estranee alla famiglia. Ma, oltre a questi vissuti strettamente legati alla riattivazione edipica nell'adolescente si sviluppano tutta una gamma di sentimenti ed emozioni che spaziano tra la paura, la curiosità e il senso di inadeguatezza nei confronti della sessualità.

Ciò che spaventa è la scoperta della potenza reale, ossia il rendersi conto di poter essere protagonisti di un rapporto sessuale vero e non più soltanto di fantasia. La paura è pertanto quella di doversi veramente mettere alla prova verificando le proprie capacità.

Il sesso e la sessualità diventano oggetto di sentimenti ambivalenti per l'adolescente: da una parte vi è una enorme curiosità, come si può evincere dall'interesse per le differenze sessuali, la nascita, la fecondazione e la masturbazione; dall'altra, come è già stato sottolineato, vi è timore nei confronti delle nuove sensazioni, mai sperimentate in modo così totale, legate alla sfera sessuale.

Ed è in questa situazione di confusione, di "caos" che l'adolescente come abbiamo detto, deve gradualmente costruire la propria identità sessuale, ossia riconoscersi in un sesso superando quella che è l'ambiguità che caratterizzava invece le fasi precedenti. Ma questo processo avverrà in modo completo e definitivo soltanto alla fine della fase

---

<sup>14</sup> Vedi paragrafo e/o capitolo

<sup>15</sup> Vedi nota n° 4, cap. 3, pag. 76

adolescenziale. In adolescenza si assiste invece ad una continua oscillazione tra elementi maschili ed elementi femminili, che rispecchiano le difficoltà del ragazzo ad identificarsi con il proprio sesso di appartenenza. Identificazione che prevede un processo doloroso in quanto implica il superamento dell'onnipotenza infantile e la rinuncia ad avere in sé tutte le possibilità. Se infatti durante l'infanzia, in modo onnipotente, su di un piano di fantasia erano aperte tutte le possibilità di sviluppo sessuale, invece nell'adolescenza ci si rende dolorosamente conto di dover compiere una scelta : ci si può insomma identificare in un solo genere sessuale. L'adolescente entra quindi in contatto con la parzialità e la rinuncia. Il raggiungimento dell'identità sessuale presuppone invece una integrazione tra componenti maschili e femminili pur nella piena consapevolezza di poter appartenere ad uno ed uno soltanto genere..

La crisi del corpo e le sue rappresentazioni sono dunque alcuni eventi estremamente significativi che ben descrivono la complessità del mondo interiore dell'adolescente. Il corpo è al centro di tutti i temi dell'adolescenza, sia per le modificazioni somatiche e sessuali, che per altri elementi quali il rinnovato contrasto tra investimento oggettuale e narcisistico o l'importanza delle relazioni interpersonali e sociali<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Vedi nota n° 18, cap. 3, pag. 81